***Incontro***

Non è amore, ma mi tenta ancora

questa strada rimasta sconosciuta

da me a te, da me agli altri. Incontro

anni al piede degli alberi, anni e bacche

cadute e dai crocicchi

una setta di foglie

striscianti o alzate a volo. Desideri

e pene fanno ressa nella mischia

e io passo in mezzo al gelo.

Il tempo,

dici, compie la sua opera,

lacera il vello dei viali, accende

il rogo. Vana son divenuta,

ombra che muta luogo nella fiamma

della morte perpetua. E tu chi sei,

una persona vera o uno spirito

che torna in sogno a questa volta?

Vedimi:

resto di tanti o pochi anni passati,

sono mutata di fanciulla in madre

e una madre anche vinta tiene fede,

sta salda o finge sulla terra

ché il figlio deve apprendere la vita

e suggere dal campo, anche sfiorito.

Questa fatica non avrà mai fine.

Il vento che disvia di rovo in rovo

la palla e imbroglia i giuochi del bambino,

le braci sparse; e tu che ora parlavi

taci… è un istante della nostra vita.

Il sole ormai raccoglie le sue luci

sulla soglia del cielo, a poco a poco

n’esce ed ancora il vento non ha requie.

Dove resiste ancora un po’ di luce

rossa soffiata tra le cime, turbina

qualche foglia, s’aggiunge alla sua schiera.

Non altro; e l’ora dice che si deve

riprendere ciascuno il suo cammino

in questa tratta d’anime e di spoglie.

Mi precedi, non sai se veramente

c’è una lanterna anche su questa notte.